

Innovazione e talenti: l'Italia alla prova della ricerca scientifica

Le sfide del sistema salute. Necessario un confronto costante tra istituzioni, centri clinici e aziende sui temi chiave: le riforme in corso sulle nuove figure professionali e le partnership. L'obiettivo è costruire un ecosistema competitivo a livello internazionale

Francesca Cerati

La ricerca non è un accessorio del sistema salute, ma un pilastro che decide la capacità di un Paese di essere competitivo, attrattivo e pronto ad affrontare le sfide globali. Con questa premessa si apre il terzo Forum Incyte sulla ricerca, in partnership con Il Sole 24 Ore e 24 Ore Salute, dedicato a un tema cruciale: come costruire il futuro valorizzando i talenti. Una sfida che riguarda direttamente l'Italia, chiamata a rafforzare un ecosistema scientifico che mostra luci e ombre.

Secondo l'ultimo rapporto Efpia, l'Europa concentra circa il 22% degli investimenti mondiali in R&S farmaceutica, ma continua a perdere terreno rispetto a Usa e Asia. In Italia, gli studi clinici generano un valore economico significativo, producendo un risparmio di circa 700 milioni di euro all'anno per il Servizio sanitario nazionale (Ssn), grazie a un minor utilizzo di farmaci, con oltre 700 trial attivi e migliaia di pazienti coinvolti. Numeri importanti, che però rischiano di non bastare senza riforme strutturali. Lo studio Iqvia 2024 fotografa una frammentazione regolatoria che penalizza la velocità di avvio dei protocolli: un trial in Italia richiede in media 14 mesi per partire, contro i 10 della media europea. Non a caso al Forum si discute del disegno di legge n. 1377, volto a riconoscere la figura del Coordinatore di ricerca clinica all'interno del Ssn. «Riconoscere formalmente alcune delle figure fondamentali per la ricerca significa riuscire a valorizzarle, attrarle e trattenerle nel sistema Italia - dichiara Roberto Marti, presidente della settima Commissione permanente del Senato -. È in questa direzione che va il disegno di legge a mia prima firma, che diventerà parte del testo di riforma delle professioni sanitarie. Un Paese capace di costruire sulle proprie competenze è un Paese che si assicura un futuro di innovazione e competitività». Altrettanto rilevante è la Missione 6 del Pnrr, che destina risorse alla digitalizzazione dei percorsi di cura e al rafforzamento delle reti cliniche. Senza infrastrutture adeguate e personale formato non si può immaginare un futuro competitivo.

Il contesto normativo si arricchisce di un ulteriore tassello: l'Aifa ha appena definito nuovi criteri per l'attribuzione dell'innovatività terapeutica. L'innovatività di un farmaco verrà valutata anche per l'impatto su qualità della vita e

Il terzo Forum Incyte sulla ricerca diventa dunque un laboratorio di idee e proposte, perché il futuro della scienza non è un esercizio accademico, ma un bene comune che riguarda la salute, la competitività e la qualità della vita dei cittadini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

organizzazione dell'assistenza sanitaria. Con una novità: per la prima volta entrano automaticamente nel Fondo Innovativi anche gli antibiotici contro i germi multiresistenti, per incentivare la lotta all'antibiotico-resistenza.

Il Forum mette in evidenza anche la valorizzazione dei giovani ricercatori. Ogni anno l'Italia forma talenti che troppo spesso cercano opportunità all'estero: circa il 30% dei dottori di ricerca in discipline biomediche si trasferisce all'estero entro tre anni dal titolo. Per invertire questa tendenza serve una strategia che offra percorsi stabili, accesso a network internazionali e incentivi fiscali per attrarre investimenti in R&S. Accanto alla questione dei talenti, resta centrale il nodo della competitività. L'Italia ospita centri clinici di eccellenza riconosciuti a livello mondiale, ma deve riuscire a trattenere studi multicentrici che generano valore non solo economico ma anche formativo. Ogni trial clinico significa opportunità di aggiornamento per medici e infermieri, possibilità di sperimentare protocolli avanzati e posizionare i nostri ospedali dentro reti globali. «La Lombardia è ormai riconosciuta a livello nazionale e internazionale come hub di innovazione e per la sua capacità di attrarre talenti e risorse – precisa Alessandro Fermi, assessore per l'Università e la Ricerca della Regione Lombardia –. La presenza di centri di ricerca di eccellenza sul nostro territorio resta naturalmente un elemento che ci rende unici, ma da solo non basta. Per questo lavoriamo ogni giorno per implementare politiche di valorizzazione della ricerca, che accorcino le distanze tra università e industria e che promuovano l'eccellenza dei nostri scienziati e ricercatori».

Un'attenzione al territorio che trova riscontro anche in progetti già avviati: un esempio arriva dal protocollo di intesa siglato nel marzo 2025 tra Incyte e il Policlinico di Milano, che conta oltre 700 ricercatori e 815 studi clinici attivi. L'accordo prevede la collaborazione nello sviluppo di studi oncologici, ematologici e immunologici, con l'obiettivo di ridurre tempi e burocrazia nei processi di attivazione. «Favorire la sperimentazione clinica, abbattendo la burocrazia e ottimizzando i processi di attivazione degli studi significa liberare risorse di tempo e di energia per i nostri medici – sottolinea il direttore scientifico Fabio Blandini –. Fare ricerca ed erogare assistenza ai pazienti sono due facce inscindibili della stessa medaglia, perché dove si fa ricerca si cura meglio».

Il dibattito del Forum non si limita alla dimensione nazionale. È l'occasione per riflettere anche sul quadro europeo: il Regolamento 536/2014 punta a una maggiore armonizzazione, ma la sua piena attuazione richiede ancora sforzi. L'Europa rischia di diventare meno attrattiva se non saprà garantire tempi rapidi, chiarezza normativa e percorsi semplificati per l'innovazione. Da qui il messaggio che il Forum intende lanciare: costruire il futuro significa investire sulle persone, ma anche dotarsi di regole certe, infrastrutture solide e strategie di lungo periodo. Valorizzare i talenti non è uno slogan, è una scelta politica ed economica che tocca la qualità della formazione, la capacità di fare sistema e la volontà di premiare il merito.